



*punto***acapo** Editrice
La letteratura, oggi



ottobre-dicembre 2025
SCHEDE PROMOZIONALI

puntoacapo Editrice considera il mailing una tappa fondamentale per la promozione dei propri titoli, e da sempre dedica grande attenzione alla loro diffusione qualificata.

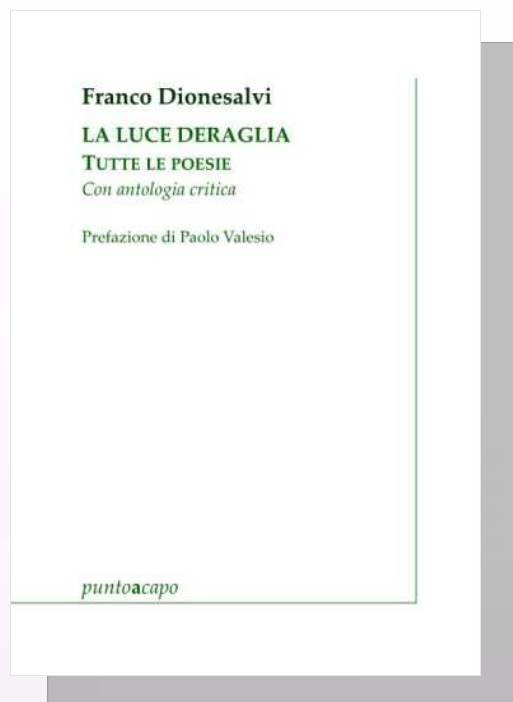
Nello sforzo di dare sempre maggiore e migliore visibilità al nostro impegno editoriale mettiamo a disposizione a lettori di provata autorevolezza le Schede promozionali delle ultime uscite. Alla pagina home del nostro sito (www.puntoacapo-editrice.com) è disponibile il link alle Schede relative alle uscite più recenti: per ricevere la copia saggio (cartacea, indicando l'indirizzo postale, o come pdf specifico) basterà scrivere a: segreteria@puntoacapo-editrice.com.

POESIA

Cartella stampa

Collana Format - Nuova serie

1. Franco Dionesalvi, *La luce deraglia. Tutte le poesie, con antologia critica*, pp. 336, € 25,00, Prefazione di Paolo Valesio
ISBN 978-88-6679-479-0 (maggio 2025)



Franco Dionesalvi è nato a Cosenza il 18 febbraio 1956; gli ultimi cinque anni della sua vita ha vissuto a Milano dove è morto il 6 luglio 2022. Ha pubblicato il quaderno di poesia *Babavel* (Carello Editore, Catanzaro 1981); le raccolte di poesia *La fragola e il pianoforte* (Marra Editore, Cosenza 1986); *L'esistenza dei piccoli animali* (Edizioni del Leone, Venezia 1994); *Torno subito* (Edizioni Orizzonti Meridionali, Cosenza 2000); *Via delle Nuole* (Heliodor, Varsavia 2007, testo tradotto in polacco); il poemetto drammatico *Duna, la città*. Ha pubblicato il saggio *I poeti e il teatro* (Satem, Cosenza 1997), i libri di racconti *Storie di computer e di fantasmi* (Cultura Calabrese, Belvedere 1990) e *Il libro della morte e delle cento vite* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2004). Nel 1999 ha pubblicato il romanzo *La maledizione della conoscenza* (Piero Manni), nel 2012 *Ai confini della pubertà* (Student Ville) e nel 2020 *L'ultimo libro di carta* (Sensibili alle foglie). È del 2008 il saggio *Diritto alla cultura e politiche culturali* (Coessenza).

È stato per 5 anni assessore alla cultura di Cosenza, ideando tra l'altro la Casa delle Culture e il Festival "Invasioni". Poi, a Rende (CS), ha progettato il Museo del Presente.

Risvegli

Il sorriso di lei ti ha generato
e tu, pensiero di carne, esclamazione di cartone,
per non avere arte né certezze né parole
sorridi.

Poi ho visto l'interessere di noi
molecole infinito.
Ho pianto lacrime di gioia senza orologi;
quindi ho preso a camminare
scrivere versi, gemere canzoni,
temere punture, evitare dirupi
farmi rosso in viso
io, la vergogna degli illuminati.

[...] ogni libro di poesia è – prima ancora dell'indispensabile valutazione critica e al di là delle peripezie biografiche – un monumento alla vita (e non si tratta di un'iperbole). Ciò è confermato, a un alto livello di qualità, da questo libro di Dionesalvi, *Tutte le poesie*: con un titolo – *La luce deraglia* – che mette subito in scena la questione centrale, quella di un drammatico snodo o interruzione. [...]

L'opera di Dionesalvi, curata con dedizione da Rossana Bartolo, è vasta e ricca, tale che richiederà analisi dettagliate, le quali trascendono le dimensioni di questa Nota. [...]

Ma il filo conduttore in tutto ciò è la costante irrequietezza con cui si esprimono la mente e la parola di Dionesalvi; che a volte crea una vertigine anche laddove la realtà poteva apparire come una semplice tela di fondo.

(Dalla Prefazione di Paolo Valesio)



Cartella stampa

Collana AltreScritture

235. Gianfranco Isetta, *Salti quantici*, Prefazione di Sergio Daniele Donati, Postfazione di Mauro Ferrari, pp. 132, € 16,00 ISBN 978-88-6679-540-7

Gianfranco Isetta è nato a Castelnuovo Scrivia (AL) nel 1949. Laureato in Statistica presso l'Università Cattolica di Milano, è stato per dieci anni sindaco di Castelnuovo, promuovendo il Centro Internazionale di Studi «Matteo Bandello». Ha pubblicato: *Sono versi sparsi* (Novi Ligure 2004); *Stat rosa* (puntoacapo 2008), entrambi con prefazione di Giorgio Bárberi Squarotti; *Indizi... forse* (ivi 2011, antologia con inediti e interventi critici, Premio "Oubliette" 2013); *Passaggi curvi. Poesie non euclidee* (con Prefazione di Alessandra Paganardi e Nota critica di Ivano Mugnaini, ivi 2014, Premio "Città di Acqui Terme" 2017 e Premio "Nuove Lettere"); *Gigli a colazione* (ivi 2017, Premio "L'Arte in versi" e secondo posto al premio "Casentino", finalista ai premi "Luigi Di Liegro" e "Albero Andronico" 2019 e "I Murazzi"); *Senza turbare il cielo* (ivi 2020, Menzione d'onore al Premio internazionale "Lord Byron Portovenere Golfo dei poeti" 2022). Un suo testo letto è stato inserito nel Poetry Sound Library, archivio internazionale di voci poetiche a cura di Giovanna Iorio.

È presente in varie antologie nazionali ed estere; è membro della giuria del Premio di poesia "G. Gozzano" con sede a Terzo d'Acqui (AL) e tiene da circa venti anni incontri di poesia con studenti.

9. Con le carezze in corpo

Abbiamo pochi cieli
da scoprire
si piegano alle notti
dei nostri occhi
ma portano
verso una risposta

con le carezze in corpo
per prendere la vita
con la calma della neve
quando scende lieve
e scioglie sugli alberi
le foglie.

La raccolta di Gianfranco Isetta, unica davvero nel panorama contemporaneo, è capace di instaurare un vero e proprio *rapporto allievo-maestro* col lettore nei confronti del quale il poeta sa, con la dovizia e maestria di un vero pedagogo e cultore dalla maieutica, alternare versi che sembrano enunciazioni poetiche di leggi universali, immutabili, quasi fossero scritte col fuoco sulla pietra, a una *narrazione morbida* del proprio vissuto, all'interno e in ossequio a quelle stesse leggi, per permettere allo stesso lettore di svelare nel proprio la manifestazione di quegli stessi assoluti.

Poesia e pensiero, lo si diceva in esordio di questa prefazione, sono un binomio indissolubile di questi testi la cui raccolta provoca dinamiche e stasi, stupori e morbide memorie, sempre fertili in chi la legge.

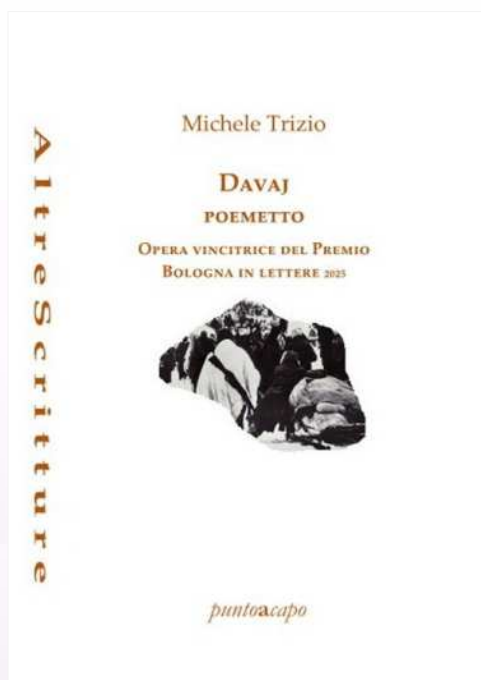
(Dalla Prefazione di Sergio Daniele Donati)



Cartella stampa

Collana AltreScritture

236. Michele Trizio, *Davaj*, Opera vincitrice del Premio Bologna in Lettere 2025, pp. 52, € 12,00 ISBN 978-88-6679-569-8 (ottobre)



Michele Trizio (Bari, 1979) insegna filosofia antica e medievale presso l'Università di Bari. Ha esordito con la raccolta *Cenere del Risveglio* (Marco Sava Editore, 2024).

Suoi inediti sono apparsi sulle riviste *Avamposto* (serie I n. 1, maggio 2022 e online), *Atelier Poesia* (online), *minima* (2024/1) e *Doppia Esposizione*.

La presente raccolta è risultata vincitrice, come inedito, del Premio Bologna in Lettere 2025.

nei luoghi designati [memoria] di ciò che resta [di ciò che]
avanza restando indietro [restando] tra i lembi
della pagina bianca [la conta] dei dispersi non basta
contare descriverci nella dispersione [non vivi] [non morti]
[quasi] [amati] dispersi

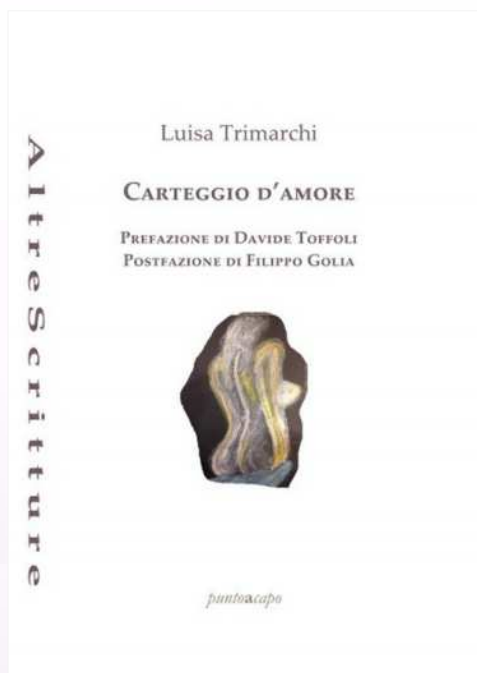
[...] materiali per una fine [sono] materiali per una fine
il prima e il dopo il gelo [scenario] per una voce
ininterrotta l'obbedienza alla beatitudine
[corpi] beati [corpi] dispersi [in versi] racconti
ciò che accade *la pagina bianca* la parola che salva
la marcia disarmata i segni [assolve] il conto della sete

“In un mondo depredato dei fatti [in cui] la lingua / dice un fragile biancore frammentato pallido allo stremo”, siamo nella ritirata delle parole. Cadono dalle mani, dalle bocche, si tengono strette nel pugno stanco. Una campagna di Russia ci costringe al doppio ordine del male: la certezza della sconfitta e l'incerto orizzonte del ritorno. Così *Davaj* è l'esortazione, l'invito a procedere, a farsi forza quanto più le cose si ritirano, mentre una voce prova a resistere con ostinazione, nella memoria di un cuore. Costretta a incedere verso un traguardo non trionfale, la necessità delle parole – il suo concorso alla determinazione di un significato – è insieme discussa e custodita dal dubbio vitale di una parentesi.

Come nella scienza della ricostruzione dei testi, tra questi versi non ci si rassegna mai veramente al perduto: il senso spesso è chiamato a offrire desiderose supplenze alle lacune del discorso. L'esperienza sembra giungere in soccorso da un vissuto che misteriosamente tutti possiamo ricordare. Ogni perdita si riconosce dal vuoto che lascia all'interpretazione e ogni parola indovinata deve contrattare la sua insostituibilità, com'è – in fondo – proprio della poesia. (M.T.)



Cartella stampa



Collana AltreScritture

237. Luisa Trimarchi, *Carteggio d'amore*, Prefazione di Davide Toffoli, Postfazione di Filippo Golia, pp. 84, € 14,00
ISBN 978-88-6679-551-3 (novembre)

Luisa Trimarchi si laurea in Lettere all'Università "La Sapienza" di Roma e segue poi corsi di perfezionamento e master. Nel 2017 frequenta la *Bottega di narrazione* di Giulio Mozzi. Nel 2021 pubblica la silloge *Versi della dimenticanza* (Transeuropa), nel 2022 *Le stanze vuote* (Controluna) e nel 2023 *Storia della bambina infranta (dialoghi nudi)* (puntoacapo). Ottiene importanti riconoscimenti in rassegne nazionali e internazionali. Sue poesie si trovano su raccolte antologiche dei segnalati e premiati. Partecipa a poetry slam, reading poetici e incontri; realizza podcast e ha gestito la rubrica *Coordinate poetiche* su una radio web. Legge e interpreta anche i testi poetici di altri autori per la rubrica della rivista on line *Bottega porto sepolto*. Interessata da sempre alla commistione dei linguaggi artistici, sperimenta forme di video poesia e sintesi grafico testuali. Insegna letteratura in un liceo scientifico, a Cremona.

Carteggio IV

Il tavolo come luogo
dove è approntato il corpo
che piange e stilla umori
in attesa di impasti sapienti
che rallegrino – mescolino
la carne imbevuta di parole –
annegata in sguardi muti –
è principio di racconti
di quando la voce grida
di una storia simile a tutte
le travagliate storie d'amore.

Tra madri bambine, infrante e ancorate a un passato che al tempo stesso sembra ieri, domani e per sempre, riaffiorano i tratti distintivi di una voce ben definita della poesia contemporanea, che si esalta nel calibrato uso del *trattino* a metà verso e delle *parentesi* in conclusione di testo: "(non cesserai mai di desiderarmi – / non cesso di attenderti)". [...]

Un percorso personale, per nulla egoistico, concentrato sul motore primo di ogni cosa: l'Amore in tutte le sue più recondite pieghe e forme, colto nei suoi svariati aspetti, affrontati sempre con lucidità e coraggio. Sino alla conclusione inattesa: mentre "nudi – muti corriamo", magari invisibili a noi stessi, ma non allo sguardo del mondo, quella di Luisa Trimarchi è una chiara e rivoluzionaria scelta di campo che la porta a scrivere "Immobile – mi siedo su crocicchi / di fortuna perché è il tondo l'unico / dove – dove voglio restare".

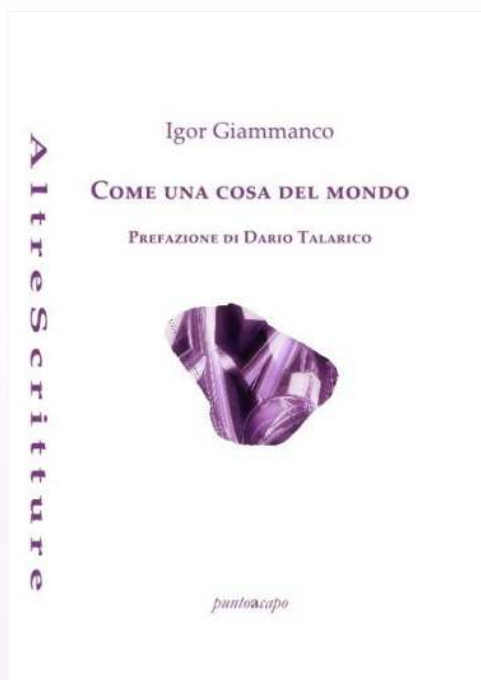
Dalla Prefazione di Davide Toffoli



Cartella stampa

Collana AltreScritture

238. Igor Giammanco, *Come una cosa del mondo*, Prefazione di Dario Talarico, pp. 64, € 12,00 ISBN 978-88-6679-557-5



Igor Giammanco è nato a Palermo nel luglio del 1986 e risiede a San Donato Milanese.

Una sua silloge inedita è stata premiata al Concorso Guido Gozzano 2021, alcune sue poesie sono state pubblicate nell'Antologia del Premio Bologna in Lettere 2022, *Singolare/Molteplice*, e nel 2025 suoi testi si sono classificati al primo posto al concorso Le nostre vite sghembe indetto dalla Padova University Press.

*

Ma l'inverno anche
ha una sua grammatica
un ordine un'ipotesi
dove la neve è neve
la terra umida la sera
un millennio.
Un altro cielo sarà per altri
consolazione, per noi soltanto questo
abbandonarsi al tempo
al lento cigolio del legno
ai passi che si perdono
tra queste stanze fredde.

Frutto di una gestazione decennale, *Come una cosa del mondo* di Igor Giammanco si presenta nitidamente nella foggia di un libro di poesie e non di una raccolta. All'assortimento dei testi e alla frammentazione vengono infatti qui preferiti la coesione e la stratificazione, sedimento su sedimento. [...] Quello di Igor Giammanco è un orizzonte visivo ed esistenziale felicemente poco occidentale, che non lascia spazio al pensiero conquistatore e polare della nostra tradizione. È uno straniamento lucido e frutto di una impietosa presenza a se stessi, capace di rimpicciolire fino all'impersonalità – dunque all'universalità – persino i testi più privati, attraversando e anzi, incarnando un abbandono senza perdenti e senza vincitori, verso un tutt'uno plotiniano palese, eppure impalpabile.

La scrittura, costituita dall'alternarsi di immagini aeree e più che quotidiane, è misurata e netta, disincantata e chimerica, garbata e feroce al contempo, come se fosse essa stessa non la rappresentazione degli opposti, ma l'equilibrio stesso del franare. (Dalla Prefazione di Dario Talarico)



Cartella stampa

Collana Ancilia

18. Roberto Rossi Precerutti, *Recinto di pena e altri petrarchismi*, pp. 116, € 15,00 ISBN 978-88-6679-541-4



Roberto Rossi Precerutti è nato a Torino nel 1953. Suoi contributi sono apparsi prevalentemente sulla rivista «Poesia» e in alcune antologie dell'editore Crocetti (*Le più belle poesie di Stéphane Mallarmé*, 1994; *Le più belle poesie di Arthur Rimbaud*, 1995), di Rizzoli-Corriere della Sera (*Stéphane Mallarmé, Una rosa cinta di tenebre*, 2012; *Arthur Rimbaud, Il sublime visionario*, 2012) e di Enrico Casaccia (*Midons. Le più belle poesie dei trovatori*, 2010). Molte le sue raccolte poetiche. Tra gli ultimi titoli: *Un sogno di Borromini* (puntoacapo 2018), *Genio dell'infanzia cattolica* (Aragno 2021), *Voci per un'ingannevole pace* (Neos 2024), *Lungo fiumi di luce* (MC Edizioni 2024). Più volte finalista al Premio Viareggio-Poesia, gli sono stati conferiti prestigiosi riconoscimenti come il Premio Mondello (2006). Recenti sono le traduzioni dei *Sonetti funebri* di Luis de Góngora (Neos 2023) e del *Bestiario o Corteggio d'Orfeo* di Guillaume Apollinaire (Neos 2024).

Ignoriamo tutto
di questa severa natura
che ci lega regalando
fervore e sonno.
I dorsi dei libri
sui ramosi scaffali
si sfanno in concrezioni dorate
presto si spengono
nel racconto di una sera
che dice tregua e riparo.

Roberto Rossi Precerutti si è sempre distinto nel panorama poetico contemporaneo per il rigore con il quale predispone i suoi *recinti* poetici nel segno di una parola scura e ardua, intransitiva nel suo araldico sogno di purezza: un'architettura di parole che sfidano ad ogni verso il potere del vuoto e del nulla per vie di improvvise folgorazioni, di fuochi inattesi.

Sullo sfondo di un petrarchismo cinquecentesco che deve forse qualcosa ai paesaggi ghiacciati di un Della Casa, riletti alla luce del grande magistero di Mallarmé, il poeta rinuncia in questo suo nuovo lavoro alle forme chiuse delle raccolte precedenti, per affidarsi all'onda di un ininterrotto dialogo con una donna misteriosa in cui dimora «ogni oriente», e nella quale si riassume l'esperienza stessa dell'arte che vince le forze del disastro, rigenerandole in «fontane di grazia».

E colpisce, nella tessitura purissima del libro, la perfetta identità fra trama amorosa e discorso metapoetico, che si dispiega in immagini enigmatiche e nei piccoli trasalimenti del cuore, come chi si accinga, passo dopo passo, a «vestire di parole / una breve eternità». (Giancarlo Pontiggia)



Cartella stampa

Collana Ancilia

19. Dario Capello, *La straniera*, pp. 74, € 15,00
ISBN 978-88-6679-547-6

Dario Capello

LA STRANIERA

puntoacapo

Dario Capello nasce a Torino nel 1949, e a questa città dedica due saggi, *Torino. Da Nietzsche a Gozzano* (Unicopli 2003), e *Amante vertiginosa* (Casaccia 2010). Cesare Pavese sarà poi l'ispiratore di una plaquette poetico-teatrale, *La valigia di Lencò* (Casaccia 2013).

Suoi testi e interventi critici sono apparsi nel corso degli anni su svariate riviste.

Libri di poesia: *Il corpo apparente* (Niebo 2000); *Nel gesto di scostarsi* (Dialogolibri 2001); *Vanità del tema* (Vienneperre 2007); *Dove tutto affiora (variazioni sull'apocalisse)* (Alla chiara fonte 2009).

Sguardo che confonde, è lo sguardo
carne di lei, straniera.

Snida e traversa i pensieri.

Ci viene incontro, sempre,
da altra parte, oltre i sorrisi
come un destino greco,
come il dio che colpisce
da lontano.

Eccola ora, fuori dalla mischia
dei passanti, ferma all'incrocio.
Disegna per noi, ripiegando
il foglio, prima un contorno
poi la figura blu, chiara e scura
delle sue inquietudini.

La riconosci? Mi riconosco
in macchia di Rorschach?

Quanti poeti sanno mantenersi fedeli con tanta strenua vitalità e con tanta purezza di cuore ai propri nuclei poetici come Dario Capello?

Sono passati venticinque anni dall'esordio poetico, e quasi mezzo secolo dalla pubblicazione delle prime poesie sulla rivista «Niebo», ma Dario Capello continua il suo viaggio dentro la materia scura e fluviale della sua città, «l'immensa madre» che tutto trascina, mentre soffia una polvere che è ancora quella dell'*Ecclesiaste*.

Ed è proprio qui, dove un vento imprevisto scompiglia inseguitori e fuggiaschi nella perenne contesa del vivere, che ci viene incontro lei, *la straniera*, «come un destino greco, / come il dio che colpisce / da lontano».

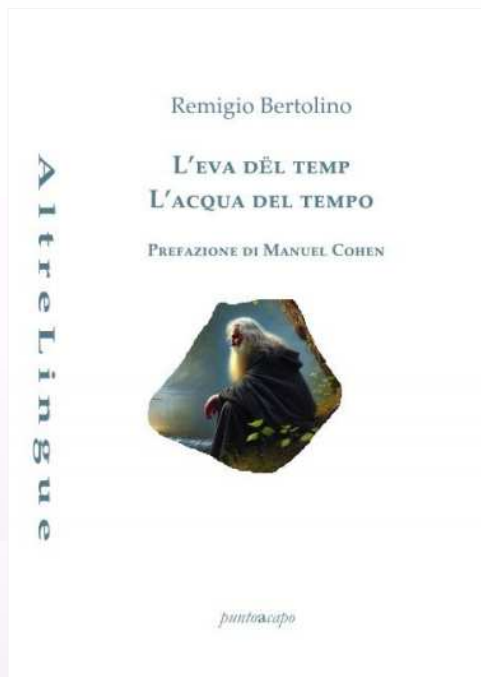
E sono strade, nomi, voci, ombre che dibattono, forze che agiscono, invisibili e sotterranee, mentre il tempo sterza, ci confonde, e la vita continua a premere in un gesto qualsiasi, in «un'ora / qualunque».

E con la vita, le parole che salgono da un ignoto di acque e di stanze, nel mistero dei cuori, delle cose: «e il senso è ancora dietro, / nell'ombra di... / nella scia...». (Giancarlo Pontiggia)



Cartella stampa

Collana AltreLingue



27. Remigio Bertolino, *L'eva dël temp / L'acqua del tempo*, Prefazione di Manuel Cohen, pp. 186, € 20,00

ISBN 978-88-6679-544-5

Remigio Bertolino (Montaldo Mondovì, CN, 1948) vive a Vico-forte. Ha iniziato a scrivere in dialetto piemontese con il racconto dedicato alla figura materna, *Mia mare (Mia madre)*. Ha pubblicato poi: *L'eva d'èvern (Era d'inverno o L'acqua d'inverno)*, Amici di Piazza, Mondovì 1986; *Sbaluch (Splendore)*, Centro Studi Piemontesi 1989; *A lum ëd fiòca (A lume di neve)*, Liboà 1995, *Èl vos (Le voci)*, Interlinea 2003; *Stanse d'èvern (Stanze d'inverno)*, San Marco dei Giustiniani 2006, *Versi scelti 1976-2009*, puntoacapo 2010, *La fin dël mond (La fine del mondo)*, ivi 2013, *Litre d'èvern (Lettere d'inverno)*, Aragno 2015; *Nì-vole da prim (Nuvole di primavera)*, Interlinea 2019; *Ultime reuse*, puntoacapo, 2021. In prosa: *Al ballo del tempo*, Liboà 2005; *Rabeschi*, Gli spigolatori 2009; *L'uomo che raccontava della guerra del sale*, Neos 2017; *A filo di cielo*, Gli Spigolatori 2023. È presente in varie antologie tra cui *Poeti in piemontese del Novecento*, Centro Studi Piemontesi 1990; *Poesia dialettale dal Rinascimento a oggi*, Garzanti 1991; *Il pensiero dominante*, Garzanti, 2001; *Dialect Poetry of Northern & Central Italy*, Legas, New York, 2001, *Il fiore della poesia italiana*, puntoacapo, 2016.

IV

E peu ëd sèira
i fass lë scoré dël feu.
Èl maestro – estros –
o monta ën catedra
e o branda
drinta un mantel ëd fum.

Cost-sì l'è l'alfabét
– sciam ëd faròsche –
e cola-là la lavagna,
ëd caliso, nèira.

Che poeta
l'ha mai savù fé
dij vers parej
al sòtole ëd lus
ch'ì monto su, vers ël stèile?

Sègn dòp sègn,
sògn dòp sògn,
mentre ël vindo dla neucc
vira ënvortoand scu su scu.

IV

E poi di sera
faccio lo scolaro del fuoco.
Il maestro – estroso –
sale in cattedra
e avvampa
dentro un mantello di fumo.

Questo è l'alfabeto
– sciam di faville –
e quella la lavagna
di fuliggine, nera.

Che poeta
ha mai saputo fare
dei versi così,
simili a trottole di luce
che salgono su, verso le stelle?

Segno dopo segno,
sogno dopo sogno,
mentre la notte gira l'arcolao
e avvolge tenebra su tenebra.

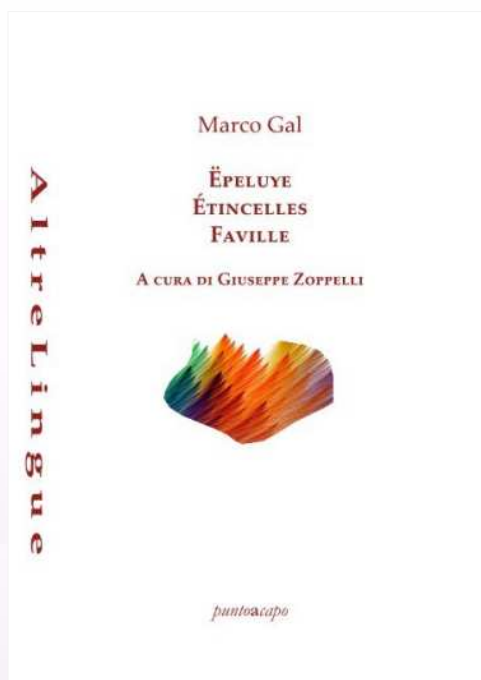
La poesia di Bertolino, il più rappresentativo autore neo-dialettale piemontese in circolazione, ci dice anche di questo: coordinate fondamentali, motivi e temi della sua scrittura, che ritornano, come inevitabili ossessi, come amici a cui non si è mai voltato le spalle. Questa nuova raccolta di versi conferma, accresce e sancisce il portato e la storia di una vicenda umana e letteraria emblematiche. *L'eva dël temp, L'acqua del tempo*, sin dal titolo, un enunciato programmatico del testo, ci inserisce in quel fiume sapienziale eracleo, realistico e allegorico, luogo spazio-temporale, cronotopo, in cui trascorre e transita l'esistenza. E il fiume-tempo ha accelerazioni impetuose, rallentamenti e risacche, soste e ripartenze incessanti. Leggendo le nuove poesie dell'autore di Montaldo di Mondovì si ha spesso la sensazione di ritrovarsi in un tempo sospeso: uno sguardo sul passato che riverbera il presente e il destino di una vita, di una famiglia, di una particolare civiltà insediatasi ai piedi dei monti, alle pendici delle Alpi piemontesi che osserva, gestisce, indirizza percorsi e scelte. L'atmosfera di silenzio raggelato, di solitudine raccolta, di rapporti fondati su dialoghi minimi, su brevi interlocuzioni colme di senso, ci dice dell'essenzialità delle cose e degli uomini, della loro verità. (Dalla Prefazione di Manuel Cohen)



Cartella stampa

Collana AltreLingue

28. Marco Gal, *Èpeluye / Étincelles / Faville*, ed. trilingue (franco-provenzale, francese, italiano), a cura di Giuseppe Zoppelli, pp. 128, € 16,00 ISBN 978-88-6679-586-5



Marco Gal (Aosta 1940-2015) ha esordito con la raccolta in lingua italiana *Canti di ricerca* (Aosta, Tipografia Marguerettaz, 1965), a cui ha fatto seguito *Felicità media* (ivi, 1968); nel 1991 è uscita la sua prima raccolta in patois valdostano *Ècolie* (Quart, Musumeci, prefazione di A. Bétemps e postfazione di M. Consolati), in cui ogni poesia in franco-provenzale è presentata con una trasposizione in francese e in italiano. Del 1998 è *A l'ençon*, sempre con trasposizione dei testi in francese e in italiano (Aosta, Imprimerie Valdôtaine, prefazione di F. Brevini), del 2002 *Messaille* (Aosta, Stylos, postfazione di G. Tesio) e del 2007 *A l'aberdjâ* (Quart, Musumeci, con prefazione di G. Zoppelli).

Nel 2014 puntoacapo ha raccolto tutta la sua produzione in patois nell'antologia *Saison de poésie 1984-2012. Versi in francoprovenzale valdostano con traduzione in francese e italiano*, con introduzione di F. Brevini. Nel 2017, a cura di G. Zoppelli e con prefazione di A. De Simone, è uscita la raccolta postuma *Flê* per le edizioni Vida di Gressan. Oltre ad avere all'attivo numerosi saggi e studi di cultura storico-etnografica, ha curato le seguenti antologie letterarie: nel 1987 *La poesia in Valle d'Aosta* (con G. Zoppelli e M. Consolati, Forlì, Forum/Quinta Generazione); e, con G. Zoppelli, *Poesia in patois valdostano. Antologia dei poeti francoprovenzali* (Aosta, Stylos, 2001) e *La prosa narrativa in patois valdostano. Storia, autori, testi* (Quart, Musumeci, 2005).

Chan

Oh, megnotin-a que te me récite
ma poésia-meseucca de tan de ten fé,
te lo sa pa comme totta la memouéye
me fé mou pe la perduya
plodze de mars essanciella
et pe lo chan deun lo bouquet
arido éclissou.

Chant – Oh, gamine, toi qui me récites / ma poésie-musique d'un temps si éloigné, / tu ne sais pas combien toute ma mémoire / me fait souffrir pour la perdue / pluie de mars essentielle / et pour le chant dans le bois / aride éclipsé.

Canto – Oh, bambina che mi reciti / la mia poesia-musica di tanto tempo fa, / tu non lo sai come tutta la memoria / mi duole per la perduta / pioggia di marzo essenziale / e per il canto nell'arido / bosco eclissato.

Opera *in minore*, fin dal titolo *Èpeluye*, faville, scintille, schegge di luce, barlumi, lampi di breve durata, fugace ma intenso brillio, a cui si addice – per definizione – la *brevitas*, e che trovano dunque risoluzione nel giro di pochi versi, a illuminare minime ma profonde porzioni di realtà, interiore ed esteriore [...] La poesia in patois valdostano di Marco Gal si illumina di forti sollecitazioni e accensioni sensoriali, al limite dello stordimento, a cui – peraltro – l'io poetico mai cede o si abbandona, anzi, sorvegliate da limpida ragione (e il suo ragionare in poesia, quasi con valore sillogistico, è marcato dall'occorrenza dell'avverbio *paai*, "così", che non ha dunque solo valore comparativo e non viene impiegato solo per reggere una similitudine), che trovano il loro equivalente retorico, la loro osmosi formale e il loro icastico fermo fotogramma nella figura principe della sinestesia [...] *Dalla Prefazione di Giuseppe Zoppelli*

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Intersezioni

143. Stefano Guglielmin, *Poesie*, Postfazione di Giacomo Cerrai, pp. 40, € 10,00 ISBN 978-88-6679-537-7

Stefano Guglielmin è nato nel 1961 a Schio (VI). Laureato in filosofia, insegna lettere presso il locale liceo artistico. È membro della Società filosofica Italiana e fa parte della redazione di Anterem Edizioni. Gestisce il Blog sulla poesia italiana contemporanea Blanc de ta nuque.

Ha pubblicato le sillogi *Fascinose estroversioni* (Quaderni del gruppo Fara, 1985), *Logoshima* (Firenze Libri, 1988), *Come a beato confine* (Book editore, 2003), *La distanza immedicata / the immedicate rift* (Le Voci della Luna, 2006), *C'è bufera dentro la madre* (L'arcolaio, 2010), *Le volpi gridano in giardino* (CFR Edizioni, 2013), *Maybe it's raining. Poems 1985-2014* (Chelsea Editions, 2014), *Ciao cari* (La Vita Felice, 2016), *Dispositivi* (Marco Saya Editrice, 2022), *Un regno di ciechi senza doni* (Marco Saya Editrice, 2023) e i saggi *Scritti nomadi. Spaesamento ed erranza nella letteratura del Novecento* (Anterem, 2001), *Senza riparo. Poesia e finitezza* (La Vita Felice, 2009), *Uno sguardo (dalla rete) sulla poesia italiana contemporanea voll. 1 e 2* (Le Voci della Luna, 2011, Dot.com Press 2016), *Le vie del ritorno. Letteratura, pensiero, caducità* (Moretti&Vitali, 2014) e *La lingua visitata dalla neve. Scrivere poesia oggi* (Aracne editrice, 2019).

È inserito nelle seguenti antologie: *Il presente della poesia italiana*, curata da C. Dentali e S. Salvi (LietoColle, 2006), *Dall'Adige all'Isonzo. Poeti a Nord-Est* (Fara, 2008), *Caminos del agua. Antología de poetas italianos del segundo Novecentos*, a cura di E. Reginato (Monte Avila, 2008) e M. Fresa (a cura di), *Dizionario critico della poesia italiana 1945-2020* (Società Editrice Fiorentina, 2021). Suoi saggi e poesie sono usciti su numerose riviste italiane ed estere e su siti web. È stato tradotto in inglese, spagnolo e bulgaro. Ha pubblicato anche racconti; l'ultimo in AA.VV., *L'occhio di vetro. Racconti del Realismo terminale*, a cura di D. M. Pegorari (Mursia 2020).

Poesia nello spam

Questa poesia è finita nello spam
la prima volta che te l'ho spedita, e la seconda
pure. Sarà la supplica *per favore leggimi*
o la specifica che *solo per te* scrivo così, lettore.

Così come? Con il pelo sul cuoricino e la scarsa
cura per la lingua Shiva, quella che *dà piacere*
e *salda il debito* col Bengodi.

Per farla breve potremmo anche dire che si tratta di un piccolo trattato di metapoetica, di poesia sulla poesia, l'ennesima riflessione sul genere e il mezzo. Ma è un argomento che eventualmente Guglielmin ha già da tempo abbandonato, o ha trasformato in una profonda riflessione, come io credo sotto traccia sia successo, ad es. anche nei suoi ultimi due lavori (*Dispositivi*, 2022, e *Un regno di ciechi senza doni*, 2023). In realtà mi pare che ciò che interessa Stefano sia una certa sintomatologia poetica, una tassonomia di macchie, *glitch*, paradossi o tic, che siano essi del genere (la poesia), dell'oggetto (il prodotto libro, gli arnesi paratestuali e extraletterari che Genette sistematizzò nel 1981) o dell'ambiente con i soliti vizi che ci stanno intorno, con una visione però di insieme, che mette in discussione e complica il corpaccio della poesia e la figura stessa del sé autore. Come dire, evidenze non solo di una poesia che non se la passa bene, come statuto e come prodotto culturale, ma anche di un autore che nutre ormai un disagio, una disaffezione che tuttavia in quanto intellettuale, addetto ai lavori e anche filosofo non può non osservarle nei suoi epifenomeni. (Dalla Postfazione di Giacomo Cerrai)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

144. Damiano Rondelli, *È ora che tutto è*, Prefazione di Visar Zhiti, pp. 128, € 16,00 ISBN 978-88-6679-543-8

Damiano Rondelli (Faenza 1963) frequenta il liceo classico. Si laurea in Medicina e Chirurgia e si specializza in Ematologia presso l'Università di Bologna. Dopo un periodo di ricerca sul trapianto di midollo osseo a Seattle, WA (USA) nel 1995 inizia la carriera di Ricercatore universitario a Bologna. Nel 2002 si trasferisce all'Università dell'Illinois a Chicago (USA) per dirigere il Trapianto di Midollo Osseo e dal 2011 è Professore e Capo della Divisione di Ematologia/Oncologia. È autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali. Negli ultimi 12 anni ha intrapreso un progetto di 'Global Health' che lo ha portato a collaborare con centri ematologici in Nepal, India, Bolivia, Cuba, Ucraina, Nigeria, Rwanda. Ha ricevuto una laurea Honoris Causa in Medicina dall'Universidad Mayor de San Andrés in La Paz, Bolivia (2023); il *Public Service Award* della Società Americana di Trapianto e Terapie Cellulari (2022); l'*Humanitarian Award* dell'Institute of Medicine of Chicago (2024). Appassionato di storia della medicina, nel 1999 cura un volume dal titolo *Storia delle Discipline Mediche* (Hippocrates Editore, Milano), con una seconda edizione allargata nel 2003. Nel 2017-2018 contribuisce con vari articoli alla rivista *Hektoen International - A journal of Medical Humanities*.

Nonostante l'attività professionale (da molto tempo solo in lingua inglese) ha sempre coltivato l'amore per la poesia. *È ora che tutto è* rappresenta la sua raccolta di esordio.

*

La neve al mattino
cambia tutto
addormenta i rancori
che non si cancellano
prepara le storie
ai bimbi appena svegli
punge di freddo
il naso e mani nascoste in tasca
scalda il cuore
che vuole amare.

Fine anno 2024

Splendore e meraviglia dentro di sé e memoria di poesia. Con le parole e i passi che scorrono nei versi di Damiano Rondelli con naturalezza emotiva e umana dignità. Le parole lasciano tracce nell'aria, si dissolvono, lasciano una freschezza nell'anima e si perdono... Anche i passi lasciano orme sulle strade, ma durano quanto le foglie o anche meno di esse, si disperdono nel vento, testimoniano che sei passato di lì, e scompaiono... Ma la poesia è stata inventata per preservare la parola emotiva e lo scorrere dei giorni, come un diario spirituale che si scrive anche per gli altri, soprattutto per coloro che non ne hanno la possibilità.

Damiano Rondelli ama tanto questo diario che ce ne ha regalato uno egli stesso.

(Dalla Prefazione di Visar Zhiti)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Intersezioni

145. Gianni Salis, *Nell'infinito compito*, Prefazione di Corrado Bagnoli, pp. 92, € 14,00 ISBN 978-88-6679-542-1

Gianni Salis è musicologo e insegnante di musica nella scuola secondaria di primo grado a Milano. Dopo il diploma in pianoforte al Conservatorio di Cagliari, si dedica a studi musicologici, laureandosi presso l'Università Statale di Milano e poi conseguendo un dottorato di ricerca presso l'Università di Bologna. In ambito musicologico le sue principali pubblicazioni si sono indirizzate ai rapporti tra poesia, teatro e musica nel primo Novecento e alla musica sacra del tardo Cinquecento. Per l'editore Consonarte ha pubblicato varie edizioni di liriche per canto e pianoforte.

In poesia ha pubblicato la silloge *A santificare l'asfalto* (Subway edizioni, 2013, a cura di Davide Rondoni) e d'artista: *La traiettoria delle corse* (Il ragazzo innocuo, 2016, a cura e con nota di Elisabetta Motta); *Canto della metropolitana* (Fiori di torchio, 2021, a cura e con la prefazione di Corrado Bagnoli); *La rosa bianca (In memoria di Sophie Scholl)*, ne *Quaderni del roseto 3* (Il ragazzo innocuo, 2024).

Fermala quella luce
ti prego fermala,
trattienila come ora sul volto
della ragazza che chiude gli occhi
e sente musica sul treno della sera
che la riporta a casa mentre fuori
comincia il primo freddo
la nuda solitudine degli alberi
attraverso stazioni e il buio
che le assedia,

fermala adesso
quella luce, adesso
adesso e nell'ora di ogni nostra
solitudine.

L'infinito compito di cui parla il titolo di questo *viaggio poetico* di Gianni Salis è quello che ogni uomo si trova a dovere affrontare in quanto uomo: è l'infinito compito di esistere. Ma l'esistere assume il suo pieno significato solo attraverso le stazioni nelle quali il poeta ci accompagna e ci invita a sostare: luoghi concreti, certo; ma anche volti, dolori, voci che lo trapassano e feriscono, che infine lo abitano e disegnano il cuore stesso del suo io. L'esistere diviene dunque un *consistere*, la ricerca di una vita profonda e vera che non si può compiere se non in relazione con quanto ci circonda. [...]

La ricerca di Salis è segnata dalla coscienza della propria inadeguatezza a fare fronte al suo compito di uomo e di poeta ed è però sempre animata da una specie di candore che viene soprafatto e vinto da una realtà che continua la sua traiettoria quasi sorda al grido, al desiderio di un destino buono per sé e per le cose che il poeta avverte.

(Dalla Prefazione di Corrado Bagnoli)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana AltreScritture

146. Graziella Sidoli, *Melancholia in controluce*, Introduzione di Paolo Valesio, pp. 142, € 16,00 ISBN 978-88-6679-545-2

Graziella Sidoli nasce in Italia ma cresce in Argentina E approda a New York. Docente di lingue e lettere prima negli atenei di New York e poi nel Connecticut. Crea e dirige una rivista per quindici anni, *PolyText*, in cui presenta poeti italiani contemporanei in traduzione inglese. Si trasferisce nel 2014 a Bologna. Nel 2018 pubblica *Saggiminimi* (Fara). Nel 2018 ha curato e co-tradotto in inglese con Todd Portnowitz la raccolta di Cinzia Demi *Ero Maddalena/I Was Magdalene* (Gradiva Publications, 2018, Menzione Speciale al Premio Camaione 2019, opera pubblicata in originale da puntoacapo). *Il male nei tigli* (puntoacapo 2021) è Menzione Speciale al Premio La Girandola delle Parole. È Translation Editor di *Italian Poetry Review*, a cui collabora anche come traduttrice trilingue. È stata invitata dalla Academy of American Poets come giudice per il premio The Raiziss/de Palchi Translation Awards, 2021 e 2022. Per *Il Sussidiario* scrive articoli che interessano la cultura e politica di USA e Italia.

Lingua madre

La lingua madre non ti lascia
neppure al divenire lingua figlia
e poi ancora ti insegue
quando una terza
vince e domina madre e figlia
imperatrice sulle altre
e ti orfana.

Graziella Sidoli, nata in Italia, cresce in Argentina e approda a New York. Si forma tra New York e la Nuova Inghilterra, con una lunga carriera di docente di lingua e letteratura in *colleges* universitari e *preparatory schools*, e inoltre con una ricca esperienza di traduttrice trilingue, studiosa di letteratura comparata, fondatrice e direttrice di riviste letterarie. Tutte queste attività proseguono, e in effetti si sviluppano ancora più intensamente, al momento del suo trasferimento a Bologna – città verso la quale la Sidoli rivela nelle sue poesie un rapporto ambivalente, ma che in realtà è il luogo del suo *floruit* (per usare un termine della tradizione letteraria classica): la località cioè della sua definitiva maturazione come traduttrice, studiosa, e infine autrice in proprio. [...]

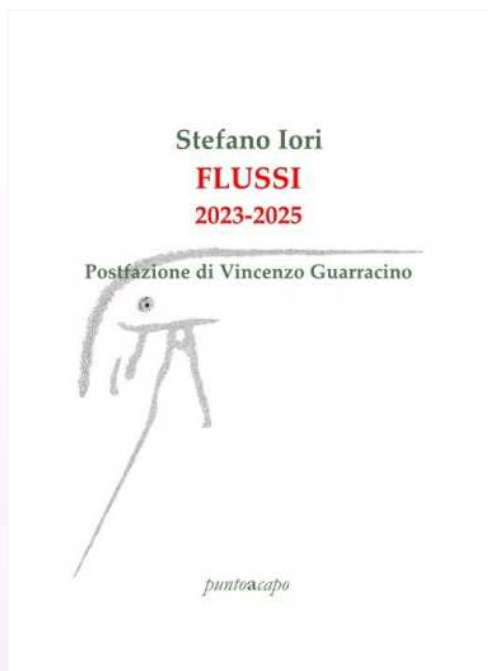
Nella poesia della Sidoli l'effusione lirica coesiste efficacemente (in varie tensioni, modi e combinazioni) con l'elemento della complessità. La quale complessità – da non confondersi con la complicazione – è un valore, nella poesia. Una complessità che è passione, *amor intellectualis*, per cui entrano nel verso varie forme di riflessione. [...] *Dall'Introduzione di Paolo Valesio*



Cartella stampa

Collana Intersezioni

147. Stefano Iori, *Flussi 2023 - 2025*, Postfazione di Vincenzo Guarracino, pp. 90, € 14,00 ISBN 978-88-6679-546-9



Stefano Iori è nato a Mantova nel 1951. ha svolto un'intensa attività teatrale e televisiva, in Italia e all'estero, come attore e regista. Debuttò come saggista nel 1992. Ha firmato cinque libri di poesia: *Gocce scalze* (Albatros Il Filo, 2011), *Sottopelle* (Kolibris, 2013, con prefazione di Gio Ferri), *L'anima aggiunta* (Edizioni SEAM, 2014, prefazione di Beppe Costa e traduzione in inglese a fronte – ristampa per Pellicano, 2017), *Lascia la tua terra - Sinfonia del congedo* (Fara 2017, con note critiche di Flavio Ermini, Gio Ferri, Rosa Pierno, Ida Travi), *Il tocco dell'ignoto* (peQuod 2023, con una nota di Flavio Ermini). Ha pubblicato nel 2015 il romanzo *La giovinezza di Shlomo* (Gilgamesh Edizioni). Sono seguiti il saggio *Animali fantastici dell'ebraismo*, Terra d'ulivi 2020), il volume *I semi dell'incanto. Racconti 1972-2020* (Gilgamesh Edizioni, 2021) e la raccolta di saggi *L'albero della poesia* (Terra d'ulivi Edizioni, 2025). È direttore responsabile della rivista letteraria *Menabò*, nonché direttore artistico del *Festival Mantova Poesia*. Coordina il *Premio Nazionale di Poesia Terra di Virgilio*. Dirige la collana *Pensiero Poetico* per Terra d'ulivi. Cura le pubblicazioni dell'associazione La Corte dei Poeti. Sue poesie sono state tradotte in romeno, polacco, spagnolo, catalano, inglese, lituano. In collaborazione con artisti italiani e stranieri realizza libri d'artista. È studioso del pensiero ebraico.

*

Fortuna vuole
che questo mondo
preciso
sia avvolto
in fitti stracci di nebbia

La bruma coincide
col vuoto di memoria

Inutili certezze svaniscono
nell'aria d'alabastro
perdendosi in dubbi
taglianti più del vero

Elaborati oltre la mente nel cuore, giusta l'alternanza lessicale ed etimologica di *memoria* e *ricordo*, larve e fantasmi rivivono per forza di scrittura, diventano lingua, fissandosi nella luce del canto, componendo così un disegno, in cui esistono come attesa e vigilia, in un alone fosforico di luce, in bilico tra inquietudine e consolazione, tra grigiore e luminosità, come dono e come attimo eterno di vissuto: vivi per poter guardare in faccia presente e futuro con la certezza, se non di fermarli e possederli, almeno di trasformarne ogni aglore in seme di conoscenza, tutto il dolore in occasione di perfezione e di bellezza, contrastando così il corso stesso del tempo. [...]

Tutto nasce in un "incrocio", essenziale e fatale, in cui si affollano voci e presenze ineludibili a chi scrive: meglio, in un flusso di innesti, in "riflessi lanciati nell'oltre", di domande e urgenze di senso, in un processo di oggettivi concatenamenti che portano, sull'impulso della memoria, a una scrittura che non ha a che vedere con il descrivere ma piuttosto con il misurare, il cartografare le proprie regioni future, annettendovi le regioni dell'"altrimenti": solo così, dice Stefano Iori, "diventando plurimo", si può "volare". (Dalla Postfazione di Vincenzo Guarracino)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

148. Antonio Leotta, *Bianco*, Postfazione di Mauro Ferrari, pp.108, € 16,00 ISBN 978-88-6679-552-0

Antonio Leotta è nato a Messina nel 1975 e vive ad Acireale, in provincia di Catania; con la moglie Gloria e i figli Lorenzo e Lucrezia. Attualmente è professore di Economia aziendale presso l'Università di Catania.

Da diversi anni frequenta il cenacolo francescano "Beato Gabriele Allegra" di Acireale, di cui è viceresponsabile. È socio effettivo del gruppo di studio e operatività culturali Convergenze Intellettuali e Artistiche Italiane (CIAI). Ha collaborato attivamente alla rivista *Lunarionuovo* e al periodico *Ce.S.P.O.L.A.*

Il mondo era tornato. Si schiudevano
Le porte opache sulla trasparenza
Della luce. Poi, il bianco si sporcava,
Tornavano i colori delle strade.
Ma dal dottore il promemoria: il nero
Di parole illeggibili e barocche
Nelle curve contorte di maiuscole
Si intrecciava con ampie zone bianche
Dove sfilavano liste puntate.
Ancora spazio bianco col rigore
Dei punti elenco, come una parata
Che avrebbe celebrato la vittoria
Della scienza sul mondo. Era il programma
Dei miei giorni a venire: ancora il bianco
A illuminare tanti giorni ancora.

Antonio Leotta, poeta raffinato, che sa innestare misurate variazioni metriche e ritmiche su uno sfondo di classica compostezza (indicativa la spia delle maiuscole a inizio verso), porta sulla pagina "la rete di parole, che cattura / Ma non tiene" (p. 93) della sofferenza personale. È tutto in quell'avversativa, "cattura *ma* non tiene", il potere ma anche il limite della parola, cioè della nostra capacità di immaginare, registrare, comprendere e infine dare forma scritta a ogni esperienza, calata come è in un tempo presente puntiforme che ci sfugge, per diventare istantaneamente memoria e ombra.

L'evento o, meglio, la catena di eventi che appare in filigrana, non viene banalmente narrata, perché altro è lo scopo della poesia; il poeta trasporta quindi il punto di vista all'interno della mente che, nel perimetro di un "tempo / Che non ha tempo, non si ferma, s-corre" (p. 74), lascia fluire liberamente, a volte come in un flusso di coscienza, impressioni e fantasie "per trascendere quel *mondo* / Senza tempo, per essere quel tempo / Nello spazio di un sonno senza sogni" (ivi, corsivo mio). (Dalla *Postfazione* di Mauro Ferrari)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa

Collana Intersezioni

149. Tommaso Meldolesi, *Naufragi della mente*, pp. 66, € 14,00
ISBN 978-88-6679-554-4



Tommaso Meldolesi (Milano 1965) ha trascorso diversi anni in Francia, dove ha conseguito due dottorati di ricerca in discipline letterarie alla Sorbona (Parigi) e ha lavorato come lettore d'italiano all'Università di Limoges. Ha collaborato con diverse università italiane; dal 2000 è docente di ruolo di lingua e cultura francese nei licei.

Ha pubblicato: *Senza fissa dimora* (poesia, Campanotto 2017); *Oltre il muro del tempo* (poesia, puntoacapo 2021); *L'ultimo spiraglio* (racconti, Manni 2022); *Abbracciare l'orizzonte* (racconti, puntoacapo 2025).

Naufragi della mente
naufragi dei ricordi,
naufragi delle spire acute del dolore.
Naufragio di chi aspetta
naufragio di chi resta,
o parte alla ventura senza aver dove andare.

Naufragio di chi vuole per forza realizzare
i sogni che serbava da bambino
e rischia di avvinghiarsi
ad ombre inconsistenti,
le stelle alte nel cielo
sbiadiscono lontane.

Naufragi di chi è certo
che si possa sperare.

La barca nella stiva
è pronta per partire.

Questi versi riprendono in qualche modo la mia precedente raccolta, *Oltre il muro del tempo*, pubblicata nel 2021. Oltrepas-
sando il muro del tempo e della realtà, *Naufragi della mente* vuol
essere la testimonianza del disorientamento dell'uomo, attana-
gliato da momenti di oscura incertezza. Per questa ragione
l'individuo ricorre spesso all'espedito del ricordo. Un ricor-
do frastagliato, discontinuo, a tratti si trova a collimare con il
sogno. Un sogno che porta a valicare i binari e i confini impo-
sti dalla cruda realtà e a liberare la mente, là dove questo è
possibile, fuori dall'"onda del tempo", la quale, inesorabilmen-
te, "travolge, azzanna e fugge". [...] L'insieme di questa rac-
colta è quindi un viaggio itinerante che si sviluppa lungo un
percorso a tratti spezzettato ma che mira a un'apertura, a un'e-
vasione in mare aperto, che è l'unico luogo dove sarà possibile
la creazione di un legame duraturo e solido che trascenda dal
presente e si proietti verso spazi infiniti, "seguendo ampia la
strada che abbraccia l'orizzonte".

(Dall'Introduzione di Tommaso Meldolesi)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Intersezioni

150. Antonio Laneve, *L'esatto contrario*, pp. 88, € 14,00
ISBN 978-88-6679-555-1

Antonio Laneve è nato a Cantù in provincia di Como nel 1965, ma da alcuni anni vive a Milano. Arriva a esplorare la poesia grazie ad altre passioni come musica, fotografia, i viaggi e tanta lettura onnivora. Più che definirsi “poeta” si diverte con le parole, ci gioca, si lascia accompagnare (o spingere, a volte) dove proveranno a sorprenderlo.

Tra le sue pubblicazioni, oltre a testi su diverse riviste e antologie: *Calemburgh* (CTL 2019) e *Lezione frontale* (La vita felice 2022). Insieme a Barbara Rabita: *Convergenze* (CTL 2017) ed *EsauDimento* (puntoacapo 2024).

Antibiografia

Ho la morte nel cuore,
nel fegato, nel pancreas,
nei polmoni e in gola,
nelle viscere tenui e crasse
e ancora non ho finito
d'impallinare la vita
– ripeto: la vita –
con proiettili a salve,
buongiorno e arrivederci,
mordendo cocci di delirio
senza avere la minima idea
di che cosa significhi...

In compagnia della morte,
nell'ombra, nell'aria,
nel prossimo istante.

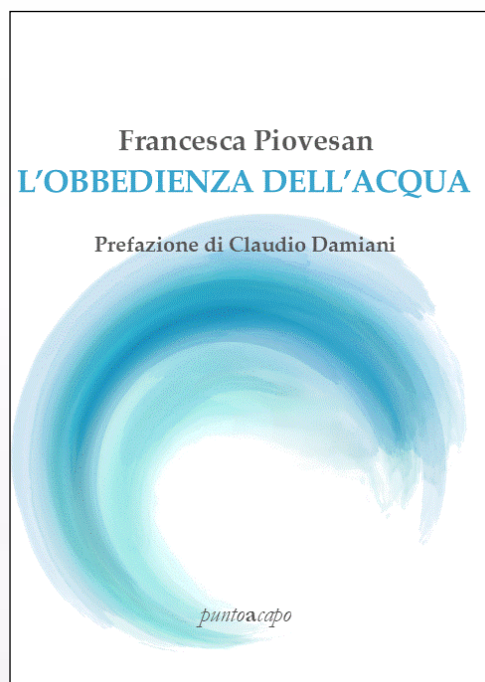
Non siamo spesso l'esatto contrario di come veniamo visti, percepiti, interpretati dall'altro? Non facciamo altrettanto quando crediamo di sapere? Ho letto talmente poco di tutto ciò che è stato scritto che non vorrei essere frainteso; in realtà è solo presunzione: sarò sicuramente frainteso! Meglio ancora, chiunque avrà letto queste pagine adatterà la propria chiave di lettura a ogni testo, a ogni verso, ogni parola.

Comunicare è una sfida tra mondi diversi (spesso diversissimi), allora niente infiniti questa volta, nessuna pretesa, nessuna lezione da consegnare al mondo, piccolo o grande che sia. Ho setacciato un pugno di brani che avessero strutture e macerie, bile e melassa, asfalto e sterrato, caffè macchiati e Negroni sbagliati; a dosaggio variabile, anche tutto insieme! Salvo inconsapevoli eroi a cui devo attimi di sosta, distacco da tutto quanto scritto qui. Si può benissimo non essere d'accordo, nemmeno io mi conosco troppo bene. Abbiamo tutti il diritto/dovere di essere sgradevoli quando le circostanze ci aggrediscono. Forse non è tutto sbagliato nel vivere, lasciare tracce, aggiungere tessere al mosaico... Riuscirci al meglio è di sicuro scomodo. E nessuno lo saprà mai davvero. (A.L.)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Intersezioni

151. Francesca Piovesan, *L'obbedienza dell'acqua*, Prefazione di Claudio Damiani, pp. 74, € 14,00 ISBN 978-88-6679-556-8

Nata a Venezia, risiede a Pordenone. Insegna lettere al liceo. Per il «Gazzettino» ha condotto reportage culturali. Ha pubblicato tre libri di poesia: *Una vita, tante vite* (Ladolfi 2015); *La sospensione dei pensieri* (ivi 2016); *Il buio della scarpiera* (ivi 2019, presentato anche al Salone di Torino 2019, alla XX edizione di Pordenonelegge e ai convegni della rivista *Atelier* a Parma nel 2019 e a Borgomanero nel 2022). Suoi testi sono presenti in antologie: *Umana, troppo umana* (Aragno 2017, a cura di Alessandro Fo e Fabrizio Cavallaro); *Le mani dei bambini. Ciò che Caino non sa* (Oceano Ed., a cura di M. T. Infante e Massimo Massa); *Il Friuli dei poeti. Un viaggio con la poesia in una terra di confini* (Storie 2024, a cura di G. M. Villalta); *Secolo donna. Almanacco di poesia italiana* (Macabor 2024, a cura di B. Vincenzi e S. Trevisani). Ha partecipato a numerosi Premi letterari in qualità di giurato e presidente di giuria. Scrive su diverse riviste.

IV

Luce riverbera il silenzio stupito
del bello e poi si spegne.
Non c'è più illusione che muove.
Fino a che un giorno – nel sole –
il verde-prato ricompare e con lui
i lineamenti del sentire.

V

Nel vuoto della sua assenza
la vita vera smarrisce la parola
che ne trattiene il senso.
Nella follia della dimenticanza
diffonde un suono franto
alla ricerca di una nuova melodia.

Quella di Francesca Piovesan è una poesia che si cerca,
e racconta se stessa, racconta il suo cercarsi.

Protagonista è la *parola*, che illumina il non senso, lei
appare e dispare, e anche il non senso appare e dispare.

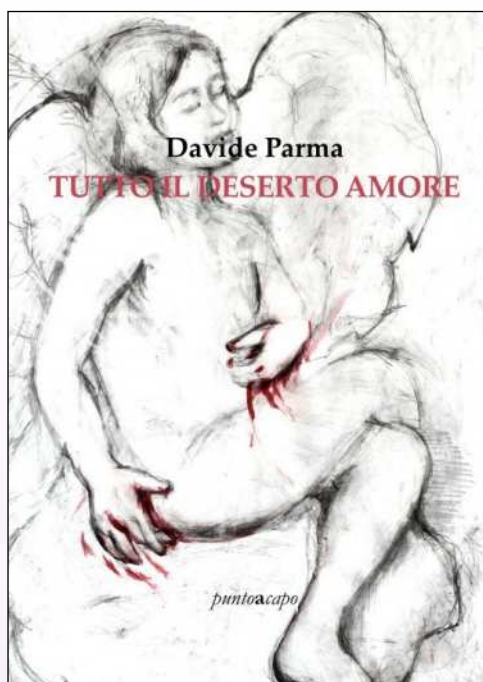
La poesia le sta intorno, la sente, la cerca, la vede, la
perde, la scambia per un'altra, poi la rivede, e ci racconta
tutto ciò, il suo apparire e scomparire.

Prima di stare nella poesia, ci dice Francesca, la *parola*
sta nelle cose. E per un motivo molto semplice: perché le
ha fatte.

C'è qui un pensiero molto verticale, e inattuale, lo stesso
che apre il *Vangelo di Giovanni*: "In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio". Incipit
che riprende la *Genesi* ("Dio disse: "Sia la luce!". E la luce
fu") ma anche il pensiero greco, il *logos* dei greci [...]
(Dalla Prefazione di Claudio Damiani)



Cartella stampa



Collana Intersezioni

152. Davide Parma, *Tutto il deserto amore*, Nota di Mauro Ferrari, pp. 104, € 16,00

ISBN 978-88-6679-558-2

Davide Parma (La Spezia 1975) vive ad Ameglia, nell'estremo levante ligure.

Tutto il deserto Amore è il suo libro di esordio, ma con i suoi inediti ha ottenuto numerosi riconoscimenti in autorevoli Premi letterari, tra cui: Premio Il Golfo 1998; Premio Cinqueterre Golfo dei poeti; Premio Bukowski 2019 e 2020; Premio Città di Sassari (primo assoluto); Premio Argentario 2020; Premio Città di Acqui Terme 2020 (Finalista); Premio Giovane Holden 2021 (Finalista); Premio Massa città fiabesca di mare e di marmo 2021 (Finalista).

Bonassola
(Consonanza)

Una conchiglia
l'anima
che soffiando
suona
il vento.
S'avvita
spirale
nel corallo
fino al cuore buio
e riverbera.
Quiete intorno
di case colorate e scogli
fra un filo di binari
e il mare.
Ma non è qui aria
né l'antro di un mollusco
né grave un fischio.
Avviene
dentro il torace.
[...]

Le rapide pennellate dei versi di Davide Parma, quasi acquerelli di estrema precisione e tersità, appunti veloci presi su un treno, apparentemente con animo svagato, come nei tableaux liguri della seconda sezione, velano appena la forte esigenza del poeta di assegnare ai testi ("petali di salvezza", p. 7) un compito etico almeno quanto estetico. La forte appartenenza a un tempo e a un luogo, caricata di una memoria familiare che ha anche tratti drammatici, redime questa poesia da ogni banale notazione personalistica e minimalista: "io sono un velo di polvere indifesa", confessa il poeta in uno dei testi di più alta compostezza etica (*Per te altre parole*, p. 26), ma "descriverò / le sorgenti del tuo disprezzo / la durezza e la solitudine".

Le parole per adempiere questo compito, se da un lato riprendono la più alta tradizione lirica, sanno anche innovare con arguzia: lemmi come "autunna" (verbo), "inganciati", "implotonati" e altri, come pure le garbate metafore ("La collina / barrendo / s'inginocchia", p. 45) non sono che esempi che rendono lo sforzo conoscitivo alla base di questa poesia; la stessa disposizione delle parole sulla pagina e il limitato sviluppo sintattico, che richiamano l'ungarettiana rarefazione del significante, contribuiscono a dare peso a ogni parola, caricandola del massimo significato.

"Voglio vedere / oltre i vetri / la più vera / delle tue illusioni" (p. 71): quale compito più alto assegnare alla poesia? *Mauro Ferrari*

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Intersezioni

153. Enzo Campi, *Inserti coin*, con un saggio di Sonia Caporossi, pp. 100, € 16,00
ISBN 978-88-6679-580-3

Enzo Campi vive a Reggio Emilia dal 1990. Autore e regista teatrale con le compagnie Myosotis e Metateatro dal 1982 al 1990, con le quali ha realizzato svariati spettacoli e performance.

Ha pubblicato, da ultimi: *Le nostre (de)posizioni*, scritto con Sonia Caporossi (Bonanno Editore, Acireale/Roma, 2020), *Fuochi Fatui* (Oèdipus edizioni, Salerno, 2021), *To touch or not to touch. La désistance* (puntoacapo Editrice, Pasturana, 2022), *Sequenze per cunei e cilindri* (Edizioni Progetto Cultura, Roma, 2023), *Fate attenzione a non calpestare il testo* (puntoacapo Editrice, Pasturana, 2024), *Uno di meno o uno di troppo. Uno di troppo o uno di meno* (Pulcino elefante edizioni, 2024). Principali curatele: *Poetarum Silva* (Samizdat, Parma, 2010), *Parabol (ich)e dell'ultimo giorno – Per Emilio Villa* (Dot com Press/Le Voci della luna, Milano/Sasso Marconi, 2013), *Pasolini la diversità consapevole* (Marco Saja Edizioni, Milano, 2015), *Il colpo di coda. Amelia Rosselli e la poetica del lutto* (Marco Saja Edizioni, Milano, 2016), *Babel. Stati di alterazione* (Bertoni Editore, Marsciano, 2022).

un vestito
tunica slargata o
pellicola calzante
figura di troppo o
troppo di nulla e
si sfalda il nucleo
fino a divenire minuto
minimo fin'
anche minuzioso negli
interstizi nelle
tramature: che spettacolo!

, stephane e le rane
a cavallo di un fauno
per gradicare fonemi
nel calandocrescendo
delle figure che
accavallano le gambe mostrando le
piaghe inflitte dalle tarme

La prima cosa da dire circa *Insert Coin* di Enzo Campi è il fatto che si tratta certamente di un *testo* (cosa che oggi non si può certo dare per scontata). La seconda cosa da dire è che, sull'onda dell'intera produzione poetico-visuale di un autore che conosciamo sufficientemente a fondo per poterlo tacciare della più sfacciata politropia, il suddetto *testo* si muove tra poesia, prosa, riflessione filosofica e frammentazione linguistica, nell'intenzione di tramare un *patchwork* di significati [...]

Per ottenere questo risultato, Campi adotta una strategia di decostruzione che richiama la lezione di Jacques Derrida, autore feticcio citato esplicitamente, insieme ad altri, nel testo. Il linguaggio a cui Enzo Campi ci ha abituati viene anche in quest'opera smontato, ricomposto, sovvertito, franto e rifranto, generando un effetto di spaesamento puntuale e programmatico, in cui le ripetizioni, le variazioni e i *calembours* non si configurano come meri esercizi stilistici, ma come strumenti semiotici che interrogano il vetusto e troppo spesso abusato rapporto tra significante e significato.

(Dal saggio di Sonia Caporossi)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Intersezioni

154. Aldino Leoni, *Come cronaca (La cura e il suo contrario)*, Prefazione di Barbara Viscardi Balduzzi, p. 94, € 14,00

ISBN 978-88-6679-562-9

Aldino Leoni (Alessandria, 1949) è fra i promotori nel 1981 della Biennale di Poesia, curandone varie edizioni di Atti. Interessato all'oralità della poesia, dà musica e canto a testi sia del passato (Trovatori del Monferrato, Umanisti, Rinascimentali), sia di autori di oggi. Con il Gruppo dell'Incanto realizza lavori monografici su Guido Gozzano, Clemente Rebora, David Maria Turolfo, Antonietta Dell'Arte. Al suo attivo concerti con un repertorio di poesie-canzoni. La sua produzione poetico-musicale è raccolta nel 33 giri *Poesia in-canto*, con il musicista Mario Martinengo; nei cd *Fra i rami*, *Città Stella* e *I Gatti*, con il Gruppo dell'Incanto; nelle audiocassette *Il Sacco di Sant'Agostino*, *Poesie d'amore* e *Dice un sole*, testi propri e di Corrado Antonietti, Donatella Bisutti, Ettore Bonessio di Terzet, Corrado Ciciarelli, Loris Maria Marchetti, Roberto Pasanisi, Giorgio Penotti, Salvatore Ritrovato, Normana Valensisi. La sua poesia è pubblicata da puntoacapo nei volumi *A mani ferme*, *La piazza delle scintille*, *Fra aria e pietra*. È autore dei teatralconcerti *Il bambino della Cittadella*, *L'insopportabile esplosione* e, con Daniela Desana, del testo di *Sax Wine*. Si è occupato di didattica della poesia e di teatro-scuola con gli spettacoli *Accorgetevi delle stagioni*, *Io sono la musica* e *Di Terre in Tempi*. Nel web: www.aldinoleoni.blogspot.com

Buchi neri

Hanno divulgato in foto
il potentissimo nulla
lontanissimo
Dicono che Einstein
avesse già dedotto
ma scettico sulla
reale esistenza

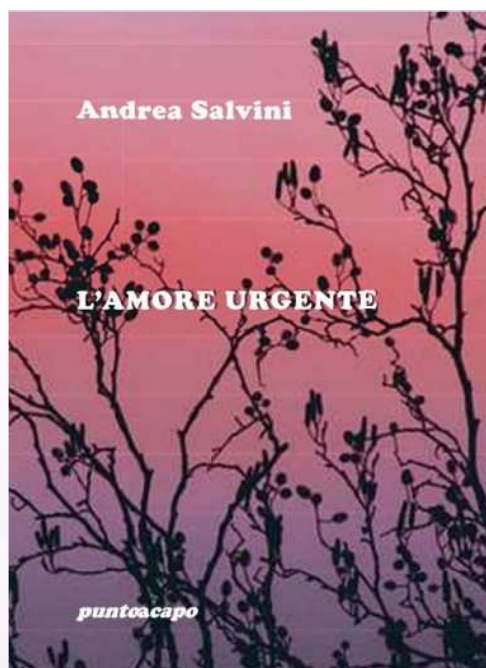
(sarebbe bastato ascoltare
il lento nostro intimo risucchio)

Pervade il senso di questa nuova raccolta di Aldino Leoni – poeta quanto mai misurato nella produzione eppure attivissimo come organizzatore di eventi e intensamente personale nella poetica – un senso di perdita (personale, storica e spirituale) da cogliere in ciò che paradossalmente appare in bella vista. Leoni ci mostra infatti, con gli strumenti di una poesia sempre sommersa, i segni ben visibili delle ferite in un mondo che sembra arrendersi alla logica del bellicismo, del materialismo consumista e della negazione dei valori etici fondamentali. La Cura del titolo, che porta con sé evidenti sovratoni heideggeriani, fusi però in un dettato poetico sempre attento a fondere il pensiero in immagini e in narrazioni di grande impatto, è la soluzione che Leoni propone poeticamente: un riconoscerci in relazione col mondo, per recuperare un rapporto etico con l'Essere, con la trascendenza, con la Storia e soprattutto con noi stessi. *Maurò Ferrari*



PROSA E SAGGISTICA

Cartella stampa



Collana Le impronte

65. Andrea Salvini, *L'amore urgente*, pp. 72, € 14,00
ISBN 978-88-6679-553-7

Andrea Salvini è attualmente ordinario di Italiano e Latino nei Licei. Si è laureato in Lettere presso l'Università di Pisa, dove ha anche conseguito la specializzazione all'insegnamento superiore tramite la S.S.I.S. Ha conseguito inoltre il dottorato di ricerca in "Poesia e cultura greca e latina in età tardoantica e medievale" presso l'Università di Macerata. Ha pubblicato alcune opere narrative, i romanzi brevi *Il cielo murato* (Novi Ligure 2007), *In Duomo* (puntoacapo, 2008), il racconto *Il fuorilegge* (ivi, 2018) e alcuni lavori filologici, tra cui l'edizione critica delle *Homiliae morales* di Basilio-Rufino (Napoli, *D'Auria*, 1998) e il saggio *Giovenco nel Medioevo. Una ricerca* (puntoacapo, 2011). Dedica questo testo al paese originario della sua famiglia.

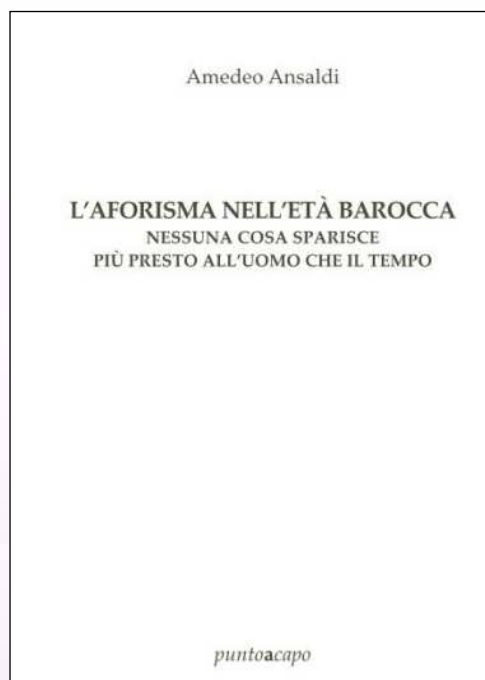
Una strana cinta di nebbia fasciava alla base il monte Santerra in quel breve pomeriggio di gennaio. A Giorgio, che camminava svelto nel freddo, ricordò per un attimo la fuscietta che indossava suo suocero Giuseppe, quando gli aveva portato Barbara all'altare. Aveva la spesa in mano: poca roba da vedovo solitario, diventato efficiente per necessità. Fissava in lontananza i rami spogli degli alberi della piazza, come faceva sempre tornando dal supermercato. Si lasciava guidare da loro, senza mai guardare per terra. Arrivò alla piazza e svoltò a sinistra, verso casa sua, ma qualcuno a destra richiamò la sua attenzione. Non ci avrebbe fatto caso se non fosse stata sola e immobile su quella panchina e se non avesse avuto addosso soltanto una leggera giacca rossa impermeabile, senza maglione. Guardava fissa davanti a sé, verso la casa di Giorgio. Aveva la testa nuda nel freddo. Dopo più di vent'anni Giorgio riconobbe il suo profilo e si fermò.

Una storia di rinascita dal fallimento esistenziale, un ritorno all'amore vero per chi pensava di non averne più l'occasione.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Candida

18. Amedeo Ansaldi, *L'aforisma nell'età barocca*, pp. 50, € 12,00
ISBN 978-88-6679-589-6

Amedeo Ansaldi è nato a Milano nel 1957. Abita sulla sponda piemontese del Lago Maggiore e di mestiere fa il traduttore. Nel 2010 ha vinto, nella sezione inediti, il Premio Internazionale per l'Aforisma 'Torino in sintesi', l'unico in Italia interamente dedicato a questo genere letterario. Suoi aforismi compaiono nell'antologia bilingue italiano-inglese *The New Italian Aphorists*, pubblicata nel 2013 negli Stati Uniti con il patrocinio dell'Associazione Italiana per l'Aforisma.

Ha pubblicato le sillogi aforistiche *Manuale di scetticismo* (puntoacapo 2014), *L'onere delle condizioni* (Babbomorto 2019) e *Per un piccolo ordine di grandezza* (Edizioni Cenere 2023).

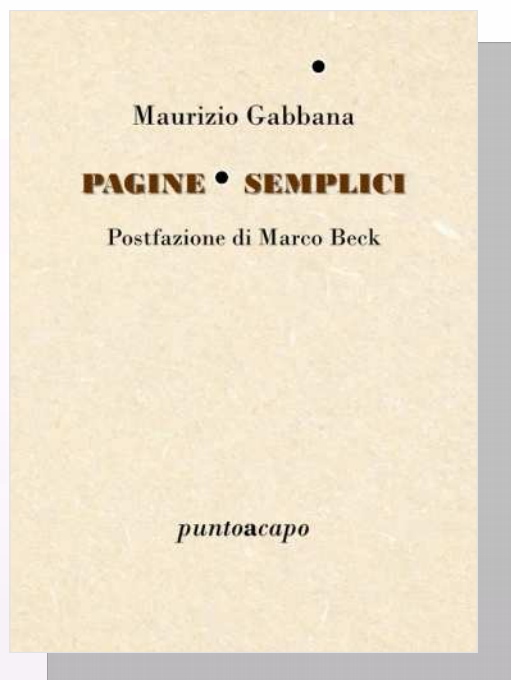
La presente, essenziale antologia vuol essere un invito alla conoscenza più approfondita di un genere letterario colto alla svolta cruciale di un secolo-chiave – il '600 – tragico e contraddittorio insieme: epoca funestata da guerre incessanti, terribili pestilenze, prolungate carestie, roghi e saccheggi, nel cui clima incandescente maturò la nascita dell'aforisma moderno, inteso come indagine lucida e impietosa sulla condizione umana, con tutte quelle caratteristiche che siamo soliti attribuirgli oggi: gli accenti acri e risentiti, lo smagliante sarcasmo, la perfida sagacia, l'ossessione per la caducità delle cose, la vocazione alla frammentarietà, il crudo e irremovibile realismo.

Non si è ritenuto del tutto fuor di luogo aggiungere un'appendice con un pugno di citazioni da *I promessi sposi* e l'accenno a un'interpretazione, altrettanto acuta che 'eretica', che del grande romanzo ci dà Leonardo Sciascia, a sottolineare l'efficacia del Manzoni nel rappresentare non solo l'Italia di sempre, ma anche nell'offrire un quadro universale della tragica e contrastata vicenda umana.



Cartella stampa

Collana Puntoacapo per l'arte



4. Maurizio Gabbana, *Pagine semplici*, Postfazione di Marco Beck, con immagini dell'Autore, pp. 128, cm. 22x16, € 20,00
ISBN 978-88-6679-495-0

Maurizio Gabbana (Milano 1956) si avvia giovanissimo alla carriera di fotografo d'arte, collaborando con i maggiori artisti e storici dell'arte a livello internazionale. Sterminata la sua attività, con esposizioni alle Biennali di Firenze, Venezia e Mosca e personali in tutte le principali sedi internazionali. Ha pubblicato: *Con la Luce negli Occhi*, Skira 2017; *Assenza*, Antiga 2020; *Il Cielo senza Nubi Appare Vuoto*, ivi 2022; *Reflex*, ivi 2023. Hanno scritto di lui i principali quotidiani nazionali tra cui Corriere della Sera, Il Giornale, Repubblica, La Voce e il Gazzettino di Mantova, Il Corriere della Romagna, Il Messaggero, La Provincia di Varese, Il Giornale di Vicenza oltre alle testate online Frattura Scomposta (dal 2014), Click Magazine, periodici nazionali come "Il Fotografo", Hestetika; Art Magazine. Servizi di approfondimento dedicati al lavoro di Gabbana sono apparsi in RAI TV; TV2000; Rete55; Radio Vaticana ed altri.

Tessere
dell'invisibile visibile.
Occhi, menti,
mani callose e gentili,
cuore spalancato.
Una slot-machine
dona gettoni
a chi li desidera.
Occhi aperti di chi
si lascia condurre,
senza opporsi,
a contemplare l'Altro.
Talenti che non sfumano:
ma disintegrano,
frantumano,
umane croste.

La visionarietà proiettata in direzione verticale dall'immanenza terrena verso un'ultraterrena trascendenza, la tensione di un metafisico "trasumanar" che caratterizza tanti aspetti "pittorici" della ricerca fotografica di Gabbana, si ritrova qui transcodificata in rarefatte atmosfere poetiche. Ne costituisce un'emblematica icona il «fiore» capace, con la sua «fragile bellezza», di annunciare quella «forza nel Verbo» che «scalda il cuore, / entra nelle viscere, / concilia il pensiero, / l'animo, il divenire» e si offre come «dono vitale», come «un nuovo / primo passo nella grazia / per varcare la soglia».

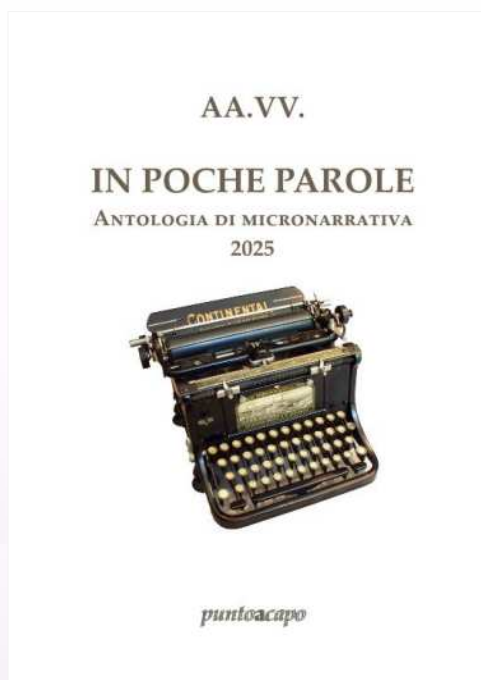
(Dalla Postfazione di Marco Beck)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

Cartella stampa

Collana Il Cantiere

79. AA.VV., *In poche parole. Antologia di micronarrativa*, a cura di Mauro Ferrari e Alessandro Pertosa, pp. 140, € 16,00
ISBN 978-88-6679-550-6



TESTI DI Alessandro Agostini, Corrado Bagnoli, Beatrice Barni, Silvana Baroni, Marco Beck, Toni Begani, Eleonora Bellini, Alessandro Beltaro, Rita Bonetti, Oreste Bonvicini, Rinaldo Caddeo, Franca Calcabotta Sirica, Franca Canapini, Fulvio Capostagno, Cristina Cappellini, Lucia Castagnoli, Angelo Cocozza, Maria Cristina Daffonchio, Emanuela Dalla Libera, Maria Pia De Martino, Giovanni Di Perna, Mauro Ferrari, Raffaele Floris, Stefano Gresta, Gianluca Guillaume, Patricia Gutiérrez Pesce, David La Mantia, Antonio Lillo, Giulia M. Liosi, Ugo Mauthe, Emilio Mendoza, Anna Milesi, Pietro Milesi, Donatella Nardin, Nadia Pezzi, Danilo Poggiogalli, Beppi Repetto, Alina Rizzi, Angela Saglietti, Luisa Trimarchi, Claudia Zironi.

Oltre quaranta prosatori si cimentano nella difficile arte della micronarrazione, un genere molto stimolante per gli scrittori che accettano la sfida di condensare un racconto in appena duemila battute, ma anche di grande interesse per le ampie ricadute didattiche, sia in ambito scolastico che presso le scuole di scrittura creativa.

Il successo della prima edizione di *In poche parole*, una sorta di convinta esplorazione editoriale in ambito nazionale, ci ha convinti a riproporre quella che continuiamo a definire una vera sfida letteraria. [...] Il genere del racconto breve in Italia ha storicamente destato molto meno interesse critico ed editoriale; ed è un peccato, perché non di rado lì si concentrano spunti di genio e di assoluta originalità. Ancora più periferica è la posizione delle scritture estreme, rappresentate non tanto dai pur fertili ibridi della prosa pura, più o meno poetica, e della poesia in prosa, ma anche dall'aforistica e, venendo a *In poche parole*, dal microracconto, cui in genere vengono posti limiti molto stringenti di lunghezza, che arrivano anche a seicento battute (mezza facciata di libro). Crediamo che, se ci si intende focalizzare sulla dimensione squisitamente narrativa, un limite "ragionevolmente estremo" sia quello di duemila battute qui proposto: tale costrizione incide sullo sviluppo delle scelte narrative ma stimola l'autore a ricercare e sperimentare soluzioni che preservino lo spunto di partenza e permettano la costruzione di uno spazio, pur condensato, per *fabula* e intreccio. Ecco quindi che, all'interno della presente antologia, nata da una attenta selezione del tanto materiale inviato, il lettore troverà molte soluzioni personalissime a livello tematico, ma soprattutto narratologico e stilistico. (*I Curatori*)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa



Collana Il Cantiere

80. PUNTO 2015. *Officina di poetica*, contributi di Amedeo Anelli, Roberto Bertoldo, Claudio Borghi, Sonia Caporossi, Alessandra Corbetta, Mauro Ferrari, Giuliano Ladolfi, Francesco Macciò, Alessandro Pertosa, Giuseppe Zoppelli
ISBN 978-88-6679-576-6, pp. 116, € 15,00

Introduzione

Abstracts

Amedeo Anelli, *Appunti sui polsini: poesia, ironia e comicità*

Roberto Bertoldo, *Della "lirica" civile ovvero del tragico*

Claudio Borghi, *Poesia e scienza: origine, tempo e sguardo*

Sonia Caporossi, *"Defugiunt avidos carmina sola rogos": solo la Poesia sfugge alla morte. E noi?*

Alessandra Corbetta, *La parola tra poesia e comunicazione*

Mauro Ferrari, *La poesia e il doppio inganno*

Giuliano Ladolfi, *Tempo di realtà*

Francesco Macciò, *Poesia e memoria*

Alessandro Pertosa, *Scritture altre, scritture per l'arte (Appunti sparsi)*

Giuseppe Zoppelli, *La critica di cui abbiamo bisogno*

Note bio-bibliografiche

La nuova serie di Punto, che prende l'avvio con questo numero, non mira a replicare il lavoro, peraltro già ottimo molto utile, di altre riviste, annuari e almanacchi che mappano con efficacia il complesso e articolatissimo mondo della poesia.

Le sette edizioni cartacee succedutesi dal 2011 al 2017 avevano visto, oltre al consueto apparato di saggi, riflessioni e inediti, un crescente impegno nel settore delle recensioni, nel tentativo di dare visibilità ai molti lavori a vario titolo meritevoli di attenzione critica. Ci era sembrato però necessario evolvere il progetto in un sito, www.almanaccopunto.com, che continuasse il lavoro con le modalità più incisive fornite dal web, certi però che non dovesse andare perso, ma anzi necessitasse di essere rafforzato, il problema di fondo, quello della poetica, ovvero delle scelte consapevoli, a livello stilistico e tematico, che devono caratterizzare un serio lavoro letterario.

Non si intenda con il termine "poetica" alcuna deriva di tipo prescrittivo: l'intento primario è semmai quello di raccogliere riflessioni ad ampio spettro sul fare poesia oggi e in ogni tempo, ben consci delle nuove esigenze e problematiche imposte dal nostro presente, che sta confinando la poesia ai limiti dell'episteme e sta trasformando la critica della poesia, la quale avrebbe una funzione essenziale, in un corollario spesso inutile e tautologico.

Questo numero, quasi un numero zero di una proposta che vuole definirsi *Officina di poetica*, raccoglie quindi i contributi di poeti, critici e intellettuali di formazione e impostazione anche molto diverse, che si confrontano con la complessa realtà del fare poesia oggi.

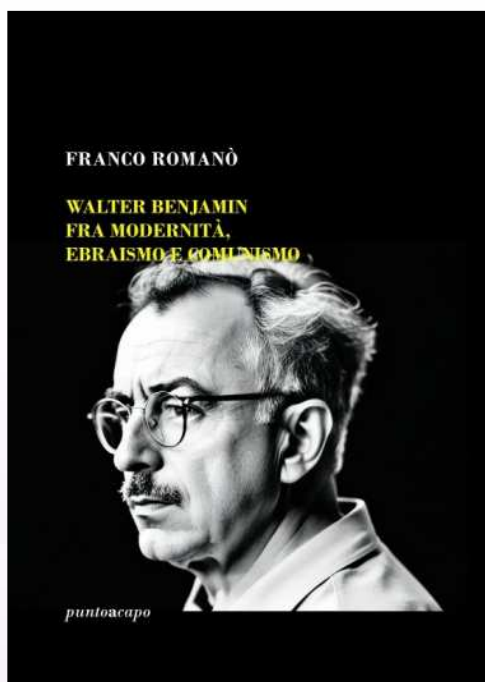
ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



Cartella stampa

Collana Crinali

21. Franco Romanò, *Walter Benjamin fra modernità, ebraismo e comunismo*, pp. 122, € 16,00 ISBN 978-88-6679-561-2



Franco Romanò vive fra Milano, l'appennino piacentino e la Lunigiana. Nel 1995 pubblica *Le radici immaginare* (Campanotto, Pesian del Prato), nel 2008 *L'epoca e i giorni*, (Viennepierre, Milano), recensito sulla rivista italo-statunitense *Gradiva* da Luigi Fontanella. Sulla stessa rivista, Alessandro Carrera gli ha dedicato un saggio che prende in considerazione l'insieme della sua opera poetica e narrativa. Nel 2001 un saggio sulla poesia di Eliot è pubblicato *sull'Annuario di Poesia Crocetti*. Saggi critici sono presenti anche sulle riviste *Il segnale*, *Testuale*, *La desidra*, *Smerilliana* e sulla rivista online *Overleft*. Nel 2009 fonda con Paolo Rabissi il blog *diepicanuova*. Nel 2011 un suo saggio sul poeta statunitense Wallace Stevens dal titolo *Between a dish of fruit and a comet* è stato presentato al convegno annuale presso l'università di Louisville. Nel 2017 pubblica il libro *Veglia Europa* (Plumelia), recensito da Franco Sepe. Sempre del 2024, curato con Paolo Rabissi, è il libro *Di Epica Nuova, laboratorio di poesia critica* (Youcanprint).

Nel 2022 ha fondato il blog www.franco romano.it, sul quale pubblica saggi di cultura, politica e critica letteraria.

Ci sono nella biografia di Walter Benjamin alcune cesure temporali decisive, che inaugurano percorsi i quali scorrono su binari paralleli e hanno una loro dinamica e sviluppo nel tempo. L'opera di Benjamin è magmatica e antiaccademica per definizione, perciò mette a dura prova chi s'immerge in essa, ma ci offre oggi una ricchezza che ha pochi eguali nel secolo scorso. Tuttavia, anticipo una riflessione conclusiva per prendere le distanze dall'idea che esistano due Benjamin o anche più. Pur fra contraddizioni e cambiamenti, anche considerevoli, che percorrono tutta la sua opera, il filosofo ha sempre insistito – a mio avviso con ragione – sull'esistenza di un nucleo di continuità del suo pensiero, che molti contemporanei non seppero vedere e che cominciò invece a venire alla luce quando Benjamin fu riscoperto negli anni Sessanta e Settanta e in particolare proprio grazie alla critica italiana. [...] ho ritenuto che nel saggio sul Surrealismo del 1929, nei *Prolegomeni* e carte allegate a quel saggio e nella scelta preziosa compiuta dai curatori di *Angelus Novus* einaudiano, siano sintetizzati alcuni dei momenti essenziali di quel percorso analitico quando mai vasto, iniziato nel 1927 e lasciato incompiuto nel 1940, poco prima della morte. (*Dall'Introduzione dell'Autore*)

Partendo da quello che definisce “un continuo smontaggio e rimontaggio dei testi”, Franco Romanò ripercorre la biografia di Walter Benjamin, “magmatica e antiaccademica per definizione”, focalizzandosi su “un nucleo di continuità del suo pensiero, che molti contemporanei non seppero vedere”.

Ne esce un ritratto concreto e vivo, ma soprattutto un'analisi illuminante del pensiero di uno dei più importanti filosofi del Novecento.

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>



